



Riconferma ed estensione della libera circolazione

Consigliera federale Doris Leuthard

08.02.2009, Berna

Vorrei esprimere la mia profonda gratitudine a voi cittadini per aver votato sì. In questo modo avete dato un chiaro segnale al proseguimento vincente della via bilaterale e, nel contempo, fornito un importante contributo al benessere, all'occupazione e alla qualità di vita nel nostro Paese.

Lo si è potuto constatare negli ultimi anni: la libera circolazione delle persone e gli accordi bilaterali I sono stati decisivi per la crescita economica e per la creazione di posti di lavoro. Negli anni a venire, che si prospettano difficili, le imprese esportatrici in primo luogo possono continuare a edificare le loro attività su questa solida base. Nel contempo, anche molte PMI continueranno a beneficiare della dinamica che questi accordi hanno diffuso. I bilaterali I, infatti, continuano a consentirci l'accesso illimitato al mercato di sbocco europeo, nonostante la fase di recessione economica in cui ci troviamo. È così che nel 2008 ci è stato possibile aumentare del 2,74% le esportazioni, che erano già a un alto livello, verso l'Europa dei 25. Il commercio estero con la Romania è aumentato persino del 27,34%. Nel 2009 e anche nel 2010 questo commercio estero diminuirà, ma grazie alla normativa ora garantita l'Unione europea rimarrà di gran lunga il più importante partner economico. Adesso che questa base è stata consolidata, possiamo concentrarci pienamente sulle fasi uno e due delle misure congiunturali. Se, allo stesso tempo, riusciamo ad attuare in modo sistematico le riforme di politica economica interna (p.es. la revisione della legge federale sugli ostacoli tecnici al commercio), la piazza economica svizzera rimarrà sana e competitiva nel raffronto europeo. Questa è una premessa importante per superare in modo rapido l'attuale flessione della crescita.

Accanto all'importanza dei mercati del lavoro aperti, si è anche potuto constatare quanto siano fondamentali le misure di accompagnamento contro il dumping salariale e sociale. La quota dei «no» dimostra, a mio avviso, che molte persone nel nostro Paese sono in ansia per il loro salario e il loro posto di lavoro (secondo il barometro delle preoccupazioni del 2008, la disoccupazione occupa il primo posto con il 53 per cento). Perciò, ritengo importante che le misure contro il dumping salariale e sociale continuino a essere applicate in modo sistematico e che vengano addirittura migliorate mediante l'aumento dei controlli del 20 per cento per raggiungere quota 27'000. I lavoratori provenienti dall'UE devono poter lavorare nel nostro Paese secondo i bisogni e la domanda delle imprese in Svizzera. In un periodo in cui molte persone alla ricerca di un posto di lavoro sono abitanti di questo paese, mi aspetto dalle aziende svizzere che reclutino il personale qui, da noi.

L'odierno verdetto popolare conferma la validità di uno dei tre pilastri della nostra politica economica esterna. Accanto alla nostra partecipazione in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio e alla conclusione di accordi economici bilaterali, i rapporti contrattuali con l'Unione Europea sono di vitale importanza per il nostro Paese. Faremo tutto il possibile affinché queste relazioni apportino alla nostra piazza economica - vale a dire alle imprese e ai lavoratori - il maggior beneficio possibile.